

Stage: linee-guida non bastano

di Francesca Fazio

Il vuoto normativo causato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 287/2012 e della imminente approvazione delle linee-guida sui tirocini induce a domandarsi se quella della riforma Fornero sia la strada giusta per contrastare i finti stage che proliferano nel nostro mercato del lavoro. Sul punto ci siamo già espressi nei giorni scorsi con una serie di argomentazioni critiche che sollevano più di un dubbio sulla bontà e soprattutto sulla utilità del processo riformatore in atto (vedi [bollettino Bollettino speciale 7 gennaio 2013, n 1, Verso linee-guida condivise per i tirocini?](#), a cura di Serena Facello e Francesca Fazio).

Con questo intervento intendiamo completare il ragionamento da un punto di vista pratico ed operativo, confrontando cioè il quadro normativo che si prospetta con la realtà del nostro mercato del lavoro. Utile, a questo riguardo, è il caso Sardegna. L'Agenzia regionale per il lavoro della Regione Autonoma della Sardegna ha infatti appena chiuso un bando per tirocini formativi e di orientamento - TFO con voucher - della durata di sei mesi a 500 euro mensili, destinati a disoccupati o inoccupati residenti in Sardegna che abbiano «compiuto il diciottesimo anno di età»: non solo giovani che hanno appena conseguito il titolo di studio quindi, ma anche adulti che hanno perso il lavoro o che non hanno mai lavorato. La stessa Regione si è recentemente dotata di linee guida che ricalcano l'impostazione della legge Fornero (www.sardegнатirocini.it) e che “devono essere accettate prima dell'attivazione del Tirocinio e rispettate durante il suo svolgimento dai soggetti coinvolti”, pena “l'impossibilità di attivare ulteriori Tirocini e l'interruzione dei Tirocini in corso [...] e diverse forme di sanzione sino alla trasformazione del tirocinio in rapporto di lavoro subordinato”.

Ebbene, chissà quanti nuovi lavori a tempo indeterminato nascerebbero coercitivamente se si controllassero *ex-post* tutte le offerte di tirocinio pubblicate sul sito nell'ambito del progetto TFO con voucher. La lettura delle offerte inserite in vetrina (<https://www.sardegнатirocini.it/vetrina.html>) suggerisce infatti la reale possibilità di un abuso dello strumento, in quanto il contenuto formativo dei progetti sembra molto basso.

Il dubbio circa la formazione connessa a quelle offerte di tirocinio non deriva necessariamente dalla constatazione del livello delle mansioni o professioni (visto che tutti i mestieri possono essere insegnati e appresi e quindi costituire un rapporto di tirocinio), ma dai termini utilizzati nelle offerte, che paiono essere riconducibili a posizioni lavorative ben definite e circoscritte, a profili già formati, quasi a significare che la figura ricercata è già esperta, qualificata e pronta ad effettuare quel determinato *lavoro*. Il che si è in contrasto con la finalità del tirocinio formativo e di orientamento.

Difficile affermare che ricercare un “manovale edile”, una “segretaria”, un “addetto per la vendita di salumi e formaggi”, un “impiegato amministrativo”, un “elettricista”, un “impiegato/o e archivio”, un “addetto alla contabilità del personale”, un “tirocinante per pub/ristorante/pizzeria”, un “addetto alla installazione di impianti fotovoltaici”, un “addetto per la consegna della pizza”, fino alle contraddizioni in termini come il “tirocinante apprendista parrucchiere” sia in linea con la finalità del tirocinio, così come definita dalle stesse Linee Guida sarde, ovvero “acquisire, attraverso un reale inserimento nel mondo del lavoro, competenze, conoscenze specifiche, tecniche, relazionali e trasversali per agevolare le scelte professionali del tirocinante”.

Le figure professionali sembrano così precise e circoscritte da non permettere queste conoscenze trasversali utili all'orientamento, né dalle stesse sembra scaturire la possibilità di una profonda conoscenza e competenza.

Le linee guida della Regione Sardegna affermano però che “il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro”, e la sua finalità è “esclusivamente quella di accrescere le possibilità dell'individuo di acquisire competenze e conoscenze. [...] Pertanto tutte le attività del Tirocinante devono essere ricondotte a questa finalità e non possono essere invece intese per sostituire forza lavoro normalmente assunta” e ancora “in nessun caso dovrà essere utilizzato per finalità differenti”. Pare difficile potere dire questo delle offerte pubblicate, ancor più difficile trovare differenze rispetto alle offerte di *lavoro* pubblicate tutti i giorni sui principali siti di intermediazione di *lavoro*. Non è invece in dubbio il fatto che molte offerte apparse sul sito-vetrina siano esplicitamente in contrasto con le indicazioni delle linee guida sarde. Queste ultime prescrivono infatti che “Il Soggetto Promotore si riserva di non attivare Tirocini che abbiano come profilo professionale di riferimento professioni caratterizzate da individualità nello svolgimento dell'attività lavorativa, come l'addetto alle casse e gli operatori dei call center. Non è possibile infatti, con riferimento a tali attività, che si instauri un corretto affiancamento durante il Tirocinio. Per gli autisti e per tutti coloro che utilizzano macchinari il rischio collegato all'attività svolta non è compatibile con lo strumento del tirocinio, pertanto non saranno attivati tirocini che comprendano tali attività”. Non sono forse individuali le attività di consegna della pizza?

Sempre scorrendo le linee guida, si legge che: “la motivazione ad apprendere del Tirocinante è determinante per la buona riuscita del Tirocinio [...] Per questo motivo è bene avere le idee chiare sulle competenze che si intende acquisire. Svolgere un Tirocinio Formativo e di Orientamento richiede, oltre ad una forte motivazione, anche molto impegno, pertanto è fondamentale che l'attività svolta sia gratificante e interessante”.

Anche qui resta qualche dubbio sul grado di interesse e gratificazione collegato a molte delle offerte di stage inserite nella vetrina.

Non è possibile dimostrare aprioristicamente, dalla lettura di sintetiche offerte di tirocinio, l'esistenza e il peso del contenuto formativo dei progetti.

Tuttavia, forse, uno sforzo nella selezione da parte del soggetto promotore, che è garante della qualità del tirocinio, potrebbe essere fatto. “Attribuire i voucher secondo l'ordine cronologico di invio dei Progetti di tirocinio per via telematica e fino ad esaurimento dei fondi disponibili” non pare esattamente una forma selettiva e meritocratica per favorire l'instaurazione di tirocini genuini e formativi.

La stessa (ingente) somma destinata ai TFO – 14,6 milioni di euro, come indicato dall'Assessore del lavoro – imporrebbe un attento ed effettivo controllo ex ante di qualità da parte del soggetto promotore e della Regione. Qualità che, ancora una volta, si dimostra essere scollegata – o comunque non solamente correlata – all'esborso di una somma in denaro (500 euro mensili per sei mesi in questo caso), peraltro coperta con fondi pubblici. Una conferma, a nostro avviso, che il corretto utilizzo dei tirocini non dipende da nuove regole quanto piuttosto dalla presenza di operatori qualificati del mercato del lavoro e promotori in grado di costruire veri piani formativi e controllarne l'effettiva realizzazione.

Francesca Fazio
ADAPT Research Fellow